



Museo della Resistenza
di Valsaviose



Unione dei Comuni
della Valsaviose



Provincia di
Brescia



Circolo Culturale
Ghislandi

MUSEO DELLA RESISTENZA DI VALSAVIORE

Case di Viso, 16 ottobre 1944

a cura di Katia E. Bresadola e di Giancarlo Maculotti

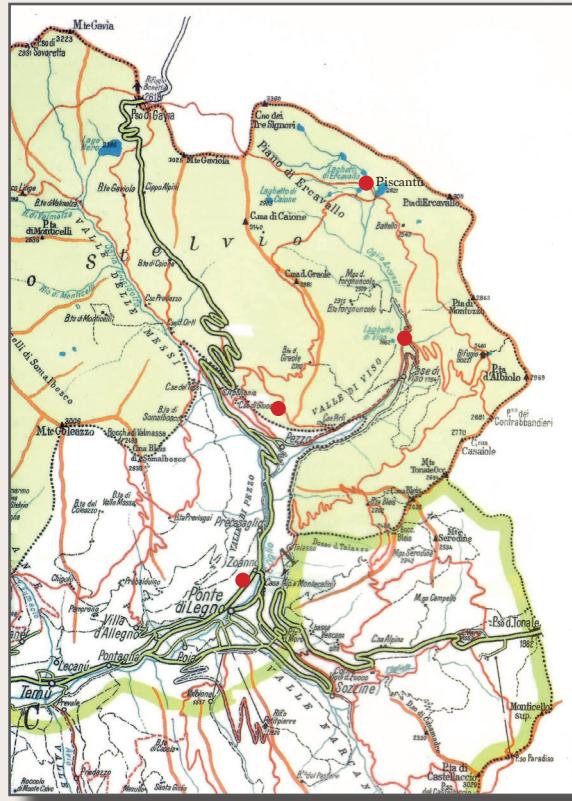


“Quadro appeso nella chiesetta di Viso, commissionato da Giorgio e Renato Faustinelli, padre e figlio, miracolosamente scampati al rastrellamento”.

**18 OTTOBRE
2025**

**Museo
della
Resistenza
di Valsaviose**

IL GRUPPO DI PEZZO E DI PONTE DI LEGNO

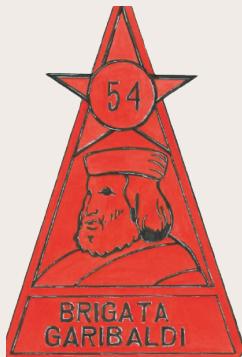


Il primo gruppo di renitenti alla leva - non potevano ancora chiamarsi partigiani - del comune di Ponte di Legno si rifugiò nel novembre del 1943 vicino al Lago Nero, in prossimità del Passo Gavia, dove esisteva una baracca della Società Elettrica Cisalpina. Erano giovani del 1923-1924-1925 che dopo la prima chiamata alle armi della Repubblica Sociale di Salò disertò e si rifugiò in montagna. Tra questi c'erano: Cenini Giovanni (del 1924), Faustinelli Ferdinando (1924), Faustinelli Giacomo (1923), Faustinelli Renzo (1925), Mondini Pacifico (1925), Zuelli Celeste (1924).

a tornare a casa dalle zone di guerra. Vi aderirono così anche gli appartenenti alle classi più anziane: Omobono Cenini, Faustinelli Egidio con il fratello Giuseppe, Faustinelli Luigi, Maculotti Antonio e Maculotti Benedetto che ne divenne il capo.

Decisero poi di spostarsi dalla Valle del Gavia e di rifugiarsi in fondo alla Val di Viso, nel luogo chiamato Piscantù, sotto l'Ercavallo, meno visibile, accessibile, raggiungibile dai nazifascisti.

La Vicina di Pezzo organizzò un'assemblea e decise di appoggiare i renitenti alla condizione che rimanessero completamente autonomi (*Testimonianza di don Giovanni Antonioli*). Il tenente Achille Citroni, già aderente alle Fiamme Verdi, cercò di convincerli ad aggregarsi alla formazione voluta a don Carlo Comensoli. I più esperti di armi e di guerra, avendo già combattuto in Albania, in Russia, in Jugoslavia, cominciarono a guidare il gruppo per rifornirsi dell'occorrente in previsione dell'inverno. A Peio, nell'albergo del fascista Zanella, prelevarono due carabine e alcune coperte. Perquisirono in accordo con Citroni (Tiù), il 3 agosto 1944, a Ponte di Legno, una villa utilizzata da un prefetto repubblichino (cfr. Morelli, *La montagna non dorme*, pp. 96-97) per rifornirsi di vestiario e di cibo per la sopravvivenza in alta montagna a più di duemila metri sul livello del mare. Tutta la refurtiva fu collocata nella canonica con l'accordo del parroco don Angelo Donina. Il parroco si liberò velocemente di un rotolo di seta (che arrivò in Mortirolo per confezionare fazzoletti verdi) e di pellicce per signora che non servivano ai partigiani, senza il loro consenso. Da qui nacque un dissidio con la parrocchia e, forse anche per i buoni rapporti che si erano costruiti con il colonnello Raffaele Medici, il gruppo decise di allontanarsi dalle FF.VV. Il gruppo di Pezzo partecipò attivamente nell'agosto del 1944 alla battaglia di Ponte di Legno che mirava a rifornirsi di armi e varie suppellettili presenti nel distaccamento dei Vigili del Fuoco. Sia le FF. VV. provenienti dal Mortirolo, sia i garibaldini provenienti da Cevo parteciparono all'azione che doveva essere facilitata da un accordo segreto con i Vigili del Fuoco. In realtà i movimenti dei partigiani verso l'alta valle furono intercettati e la sorpresa fallì. Guardie repubblichine armate erano state collocate a difesa del distaccamento. Cadde in quella battaglia il partigiano di Sonico Romelli. Sempre nell'agosto sette del gruppo di Pezzo assieme ad alcune FF. VV. cercarono di sabotare la strada del Tonale all'altezza del Ponte Moro. L'esplosione interruppe la circolazione ma non ebbe tutto l'effetto sperato. Dopo queste azioni nel settembre 1944 avvenne il distacco dalle FF. VV. e l'adesione alla 54^a Brigata Garibaldi.



Case di Viso anni '60



Pezzo anni '30 del XX sec.

CASE DI VISO, 16 OTTOBRE 1944



Il Colonnello Raffaele Menici

Nell'ottobre del 1944 un grave episodio portò il gruppo partigiano ad una crisi quasi irreversibile. Due Fiamme Verdi, contravvenendo al patto della zona franca sottoscritto con i tedeschi, sequestrarono un'auto tedesca sulla strada del Tonale ferendo gravemente un sottufficiale tedesco. I due partigiani di Vezza d'Oglio cercarono di liberarsi del ferito scaricandolo nelle mani del gruppo di Pezzo. I partigiani di Pezzo chiamarono subito il colonnello Menici per avere un parere: li consigliò di liberarsi immediatamente del ferito che infatti venne consegnato per le cure in un ambulatorio di Ponte di Legno. Ciò non bastò per scongiurare il rastrellamento tedesco. Il 16 ottobre del 1944 le truppe nazifasciste del comando di Edolo si recarono in Val di Viso alla ricerca dei partigiani. L'alpeggio in quella data era già libero dai mandriani che avevano trasportato in paese le loro mucche. Permanevano sul luogo alcuni pastori,

tra di essi Duilio Faustinelli che scrisse una sua testimonianza sugli avvenimenti (Cfr. *La 'Cattastrofe'*), Giorgio Faustinelli con il figlio Renato e alcuni muratori occupati nella ristrutturazione di alcune baite. Al primo arrivo dei tedeschi sottoposti al comandante Kaasik, quasi tutti i presenti a Viso si erano rifugiati e nascosti sui fianchi della montagna. I nazisti trovarono però due persone sul luogo oltre ai pastori: Matteo Maculotti e Dario Faustinelli, il primo già anziano e il secondo con l'esonero da obblighi militari. I due vennero caricati su un camion e trasportati assieme al resto delle truppe tedesche verso il paese di Pezzo dove i nazisti stavano interrogando molte persone del paese presso la "Pensione Amici". A metà strada però i tedeschi invertirono la marcia e ritornarono a Viso.



Il Comandante Kaasik

Cominciarono a sparare verso l'abitato per impedire la fuga di chi, ritornato presso le baite pensando che il rastrellamento fosse finito, era vicino alle case. A quel punto si scatenò il massacro. Innanzitutto ferirono ad una gamba il pastore Giorgio Faustinelli. Poi colpirono Cipriano Faustinelli che fuggiva urlando in preda al terrore. In seguito colpirono a morte Martino Faustinelli, Giovanni Maculotti, Celeste Zuelli. I due sequestrati nell'incursione precedente, Matteo e Dario, furono messi al muro, derubati di tutto, uccisi e buttati nel fiume Arcanello. I sei morti gettarono il paese nella costernazione e il gruppo fu quasi costretto allo scioglimento.



Prialà con la quale sono stati trasportati 3 dei 6 caduti



I Martiri di "Case di Viso"



Le bare dei caduti il giorno del funerale

Rimisero il fazzoletto rosso per celebrare il 25 aprile.



Partigiani di Pezzo.

Da sinistra, in piedi:

Cenini Omobono, Faustinelli Egidio, Faustinelli Ferdinando, Faustinelli Renzo, Mondini Martino, Cenini Giovanni, Maculotti Antonio, Maculotti Benedetto, Faustinelli Luigi.

Seduti:

Faustinelli Giuseppe, Faustinelli Giacomo, Faustinelli Pio

IL RICORDO



Case di Viso 25 aprile 2007:
da sin. Bruno Zuelli, Lino Sola, Virginio Boldini
(Gino) e Rosina Romelli (Rosi).



Targa a ricordo di Piscantù- 2024 realizzata da Bruno Zuelli
(creata da una vecchia teglia)



La chiesetta
dedicata ai sei trucidati



Componenti della 54a B.G.
durante una manifestazione

**PAROLE di un COMPAGNO sulle TOMBE dei MARTIRI di PEZZO nel Primo
Anniversario del Loro Sacrificio 16 Ottobre 1944 * 16 Ottobre 1945**

Compagni Pezzesi, Autorità e Cittadini presenti! Da un vincolo misterioso ed invisibile, i Morti sanno infondere il più gelido ed affettuoso rispetto, quale nessun vivente lo potria mai! Tra queste zolle benedette, che raccolsero le Spoglie dei nostri cari passati, noi, compresi di questo rispetto verso di Loro, in questo momento in ispecial modo ricordiamo! ... Ma quale ricordo, Compagni! ... Un ricordo che ci agghiaccia il sangue, che ci spezza il cuore, che ci fa rabbrividire! Il ricordo dei nostri Martiri di Pezzo, massacrati! **RICORDO** ... Un memorabile giorno nuvoloso e freddo, di un 16 Ottobre 1944 (milenovecento quarantaquattro) di infausta memoria, quando il nostro paese già quieto all'inizio del suo silenzioso lavoro, veniva improvvisamente aggredito da una furia inumana su larga scala da italiani, vergogna a dirlo, della peggiore canaglia, senza Patria, senza cuore e senza Dio, che, mandati con libero arbitrio sul nostro paese, compirono ogni sorta di barbare nefandità. Sarebbe utile, meritevole e giusto riassumere la storia nei suoi particolari, ma lasciamone a questa il suo ironico Corsivo... Passiamo nella plaga di Viso, dove questa furia si riversò facendo un orribile eccidio, fucilando e massacrando **SEI VITTIME INNOCENTI PATRIOTI**, più un ferito che scampò miracolosamente da sicura morte, mercé le grida e le implorazioni del suo figlio minore, il giovinetto Renato, presente alla orrenda tragedia. Il nome dei Morti non vale ripeterlo. Troppo sanguinosamente sta scolpito nei nostri cuori e nel nostro ricordo e non potrà mai essere dimenticato da animi ben nati.

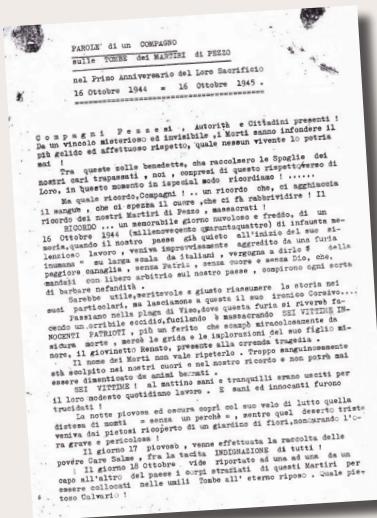
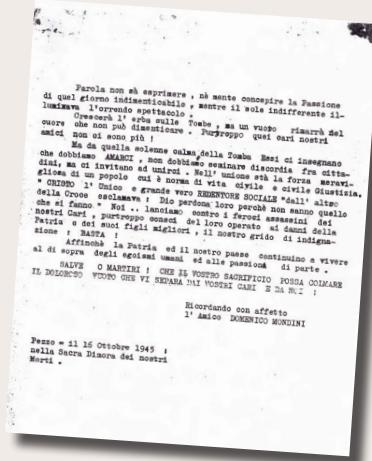


Foto di Documento originale
PAROLE DI UN COMPAGNO



SEI VITTIME!

Al mattino sani e tranquilli erano usciti per il loro modesto quotidiano lavoro. E sani ed innocenti furono trucidati! La notte piovosa ed oscura coprì col suo velo di lutto quella distesa di monti, senza un perchè, mentre quel deserto triste veniva dai pietosi ricoperto di un giardino di fiori, non curando l'ora grave e pericolosa! Il giorno 17 piovoso, venne effettuata la raccolta delle povere Care Salme, fra la tacita **INDIGNAZIONE** di tutti! Il giorno 18 Ottobre, vide riportati ad uno ad uno, da un capo all'altro del paese, i corpi straziati di questi Martiri per essere collocati nelle umili Tombe all'eterno riposo. Quale pietoso Calvario! Parola non sa esprimere, ne mente concepire la Passione di quel giorno indimenticabile, mentre il sole indifferente illuminava l'orrendo spettacolo. Crescerà l'erba sulle Tombe, ma un vuoto rimarrà nel cuore che non può dimenticare. Purtroppo quei cari nostri amici non ci sono più! Ma da quella solenne calma della Tomba, Essi ci insegnano che dobbiamo **AMARCI**, non dobbiamo seminare discordia fra cittadini, ma ci invitano ad unirci. Nell'unione sta la forza meravigliosa di un popolo cui è norma di vita civile è civile Giustizia. *“CRISTO l'unico e grande vero REDENTORE SOCIALE”*, dall'alto della Croce esclamava: «Dio perdonà loro perchè non sanno quello che fanno». Noi lanciamo contro i feroci assassini dei nostri Cari, purtroppo consci del loro operato ai danni della Patria e dei suoi figli migliori, il nostro grido di indignazione: **«BASTA»!** Affinchè la Patria ed il nostro paese continuino a vivere al di sopra degli egoismi umani ed alle passioni di parte.

SALVE OH MARTIRI!

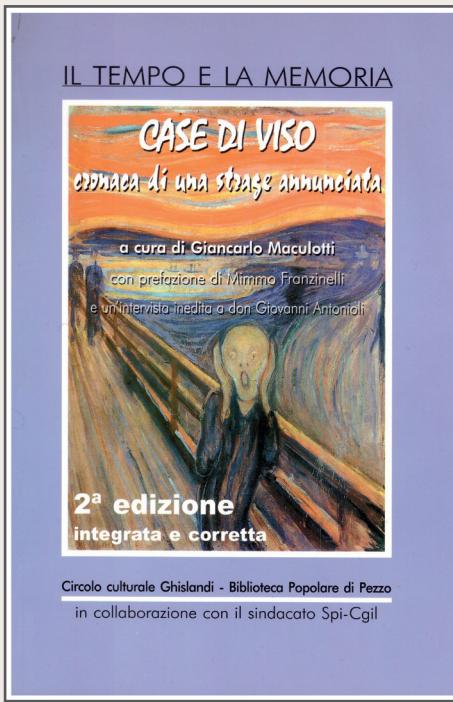
**CHE VOSTRO SACRIFICIO POSSA COLMARE IL DOLOROSO VUOTO CHE
VI SEPARA DAI VOSTRI CARI E DA NOI!**

Ricordando con affetto l'Amico **DOMENICO MONDINI**

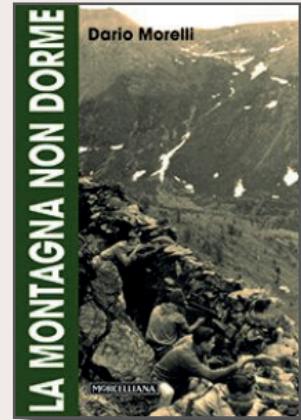
Pezzo, 16 Ottobre 1945:
nella Sacra Dimora dei nostri Morti

BIBLIOGRAFIA

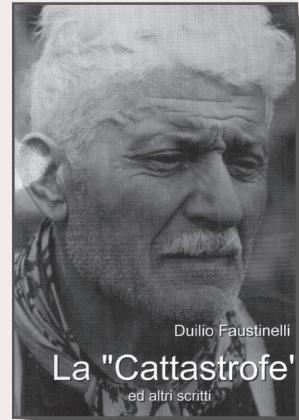
Giancarlo Maculotti, *Case di Viso: cronaca di una strage annunciata, "Cinquantotto anni dopo l'eccidio di Case di Viso questa pubblicazione presenta un'antologia di documenti e di testimonianze la cui lettura inquadra la strage del 16 ottobre 1944 in una prospettiva problematica e complessa, in parte ancora oscura. L'eccidio perpetrato nell'alpeggio di Pezzo si situa dentro l'offensiva lanciata agli inizi dell'ottobre 1944 dal maresciallo Kesserling contro le bande ed è funzionale al mantenimento nell'Alta Valle dell'intesa di zona franca stipulata il 18 agosto nei pressi di Edolo tra le fiamme verdi cortenesi e i tedeschi. Come alcuni testimoni intuirono, l'occasione scatenante fu costituita dalla reazione germanica all'imboscata contro una vettura di ufficiali, attuata il 14 ottobre da ribelli ignoti; si trattò di un'azione eseguita senza l'autorizzazione dei comandanti delle fiamme verdi che anzi, una volta a conoscenza dell'accaduto, se ne dichiararono estranei".*



Un dramma partigiano
"Il caso Menici"



di Mimmo Franzinelli, 1995
di Dario Morelli, 2015



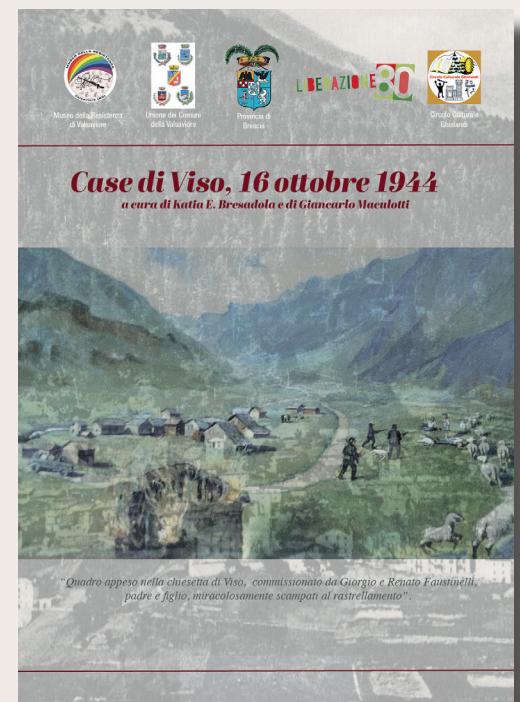
“ ”
La "Cattastrofe"
di Duilio Faustinelli, 2009

PRESENTAZIONE PANNELLI TEMATICI

Il percorso museale, progettato per guidare il visitatore nella narrazione coinvolgente della storia della Resistenza in cui passato, presente e futuro si intrecciano per dare vita a un'esperienza unica e memorabile, viene ampliato ed arricchito in un continuum espositivo. Nel corso degli anni, infatti, sono stati inseriti oggetti, teche, postazioni di ricerca documentali e bibliografiche, rielaborazioni delle scuole e tanto altro ancora. I nuovi pannelli tematici dedicati all'approfondimento storico della tragica vicenda avvenuta il 16 ottobre 1944 nel comune di Ponte di Legno (BS) in località Case di Viso, inaugurano una nuova sezione espositiva all'interno del Museo

della Resistenza dedicata a fatti, luoghi e protagonisti della Resistenza camuna collegati alla 54a Brigata Garibaldi operante in Valsavio. Inoltre, dalla preziosa ricerca del dott. Giancarlo Maculotti, scrittore, ricercatore -storico nonché membro del nostro Comitato Scientifico, confluita nella pubblicazione edita dal Circolo Culturale Guglielmo Ghislandi nel 2003 ed intitolata "Case di Viso – Cronaca di una strage annunciata", è stato elaborato un opuscolo informativo a scopo divulgativo, sviluppato in forma semplice e di facile comprensione e contenente alcuni fotogrammi inediti. Si ringraziano di cuore gli enti promotori e sostenitori dell'iniziativa.

La presidente
Katia Eufemia Bresadola



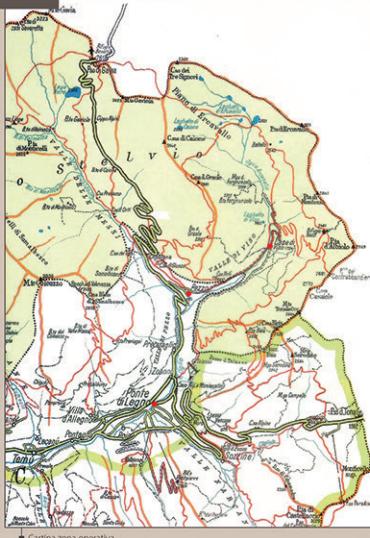
Case di Viso, 16 ottobre 1944
a cura di Katia E. Bresadola e di Giancarlo Maculotti



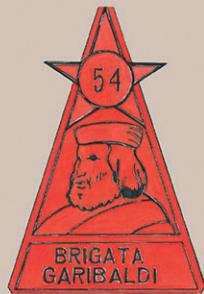
"Quadro appeso nella chiesetta di Viso, commissionato da Giorgio e Renato Faustinelli, padre e figlio, miracolosamente scampati al rastrellamento".

PANNELLI TEMATICI

1 54^a Brigata Garibaldi, il gruppo di Pezzo



Cartina zona operativa



Museo della Resistenza di Valsavio

Il primo gruppo di renitenti alla leva - non potevano ancora chiamarsi partigiani - del comune di Ponte di Legno si rifugiò nel novembre del 1943 vicino al Lago Nero, in prossimità del Passo Gavia, dove esisteva una baracca della Società Elettrica Cisalpina e successivamente di rifugiarsi in fondo alla Val di Viso, nel luogo chiamato Piscantù, sotto l'Ercavallo, meno visibile, accessibile, raggiungibile dai nazifascisti.

Erano giovani del 1923-1924-1925 che dopo la prima chiamata alle armi della Repubblica Sociale di Salò disertò e si rifugiò in montagna. Tra questi c'erano: Cenini Giovanni, Faustinelli Ferdinando, Faustinelli Giacomo, Faustinelli Renzo, Mondini Pacifico, Zuelli Celeste. Nella primavera del 1944 il gruppo si ampliò e vi aderirono anche gli appartenenti alle classi più anziane: Omobono Cenini, Faustinelli Egidio con il fratello Giuseppe, Faustinelli Luigi, Maculotti Antonio e Maculotti Benedetto che ne divenne il capo.

Il tenente Achille Citroni (Tùi), già aderente alle Fiamme Verdi, cercò di convincerli ad aggregarsi alla formazione voluta a don Carlo Comensoli, ma dopo alcune azioni per rifornirsi di vestiario, di cibo e di armi e di sabotaggio, nel settembre 1944 avviene il distacco dalle FF. VV. e l'adesione alla 54^a Brigata Garibaldi.



Locality Piscantù

PANNELLI TEMATICI

2 Case di Viso, 16 ottobre 1944



■ Pezzo anni '30 del XX sec.



■ Case di Viso anni '60

Nell'ottobre del 1944 un grave episodio che coinvolse il gruppo partigiano provocò un rastrellamento tedesco: il 16 ottobre del 1944 le truppe nazifasciste del comando di Edolo si recarono in Val di Viso alla ricerca dei partigiani. Al primo arrivo dei tedeschi all'alpeggio, quasi tutti i presenti si erano rifugiati e nascosti sui fianchi della montagna e i nazifascisti trovarono sul luogo solo due persone oltre ai pastori e ai muratori, Matteo Maculotti già anziano e Dario Faustinelli con l'esonero da obblighi militari: che vennero caricati su un camion e trasportati assieme al resto delle truppe tedesche verso il paese di Pezzo. A metà strada però i tedeschi invertirono la marcia e ritornarono a Viso. Cominciarono a sparare verso l'abitato per impedire la fuga di chi, ritornato presso le baite pensando che il rastrellamento fosse finito, era vicino alle case. A quel punto si scatenò il massacro: ferirono ad una gamba il pastore Giorgio Faustinelli, colpirono Cipriano Faustinelli che fuggiva urlando in preda al terrore. In seguito colpirono a morte Martino Faustinelli, Giovanni Maculotti, Celeste Zuelli. I due sequestrati nell'incursione precedente, Matteo e Dario, furono messi al muro, derubati di tutto, uccisi e buttati nel fiume Arcanello. I sei morti gettarono il paese nella costernazione e il gruppo fu quasi costretto allo scioglimento. Rimisero il fazzoletto rosso per celebrare il 25 aprile.



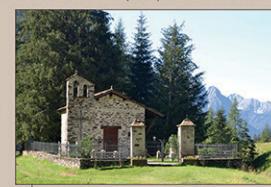
■ Martiri di Case di Viso »



■ Le bare dei sei Caduti il giorno del funerale



■ Partigiani di Pezzo. Da sinistra, in piedi: Cenini Omobono, Faustinelli Egidio, Faustinelli Ferdinando, Faustinelli Renzo, Mondini Martino, Cenini Giovanni, Maculotti Antonio, Maculotti Benedetto, Faustinelli Luigi, Seduti: Faustinelli Giuseppe, Faustinelli Giacomo, Faustinelli Pio



■ La chiesetta dedicata ai sei trucidati

Museo della Resistenza di Valsavio

PHOTOGALLERY



Faustinelli Martino



Maculotti Giovanni e Zuelli Celestino



Muro dove sono stati uccisi Matteo e Dario



Villetta bruciata dalle SS



Maculotti Matteo, Faustinelli Dario e Faustinelli Cipriano



Lapide di Celestino Zuelli con i nipoti Marusca, Yuri e Loris il 16 ott. 2024



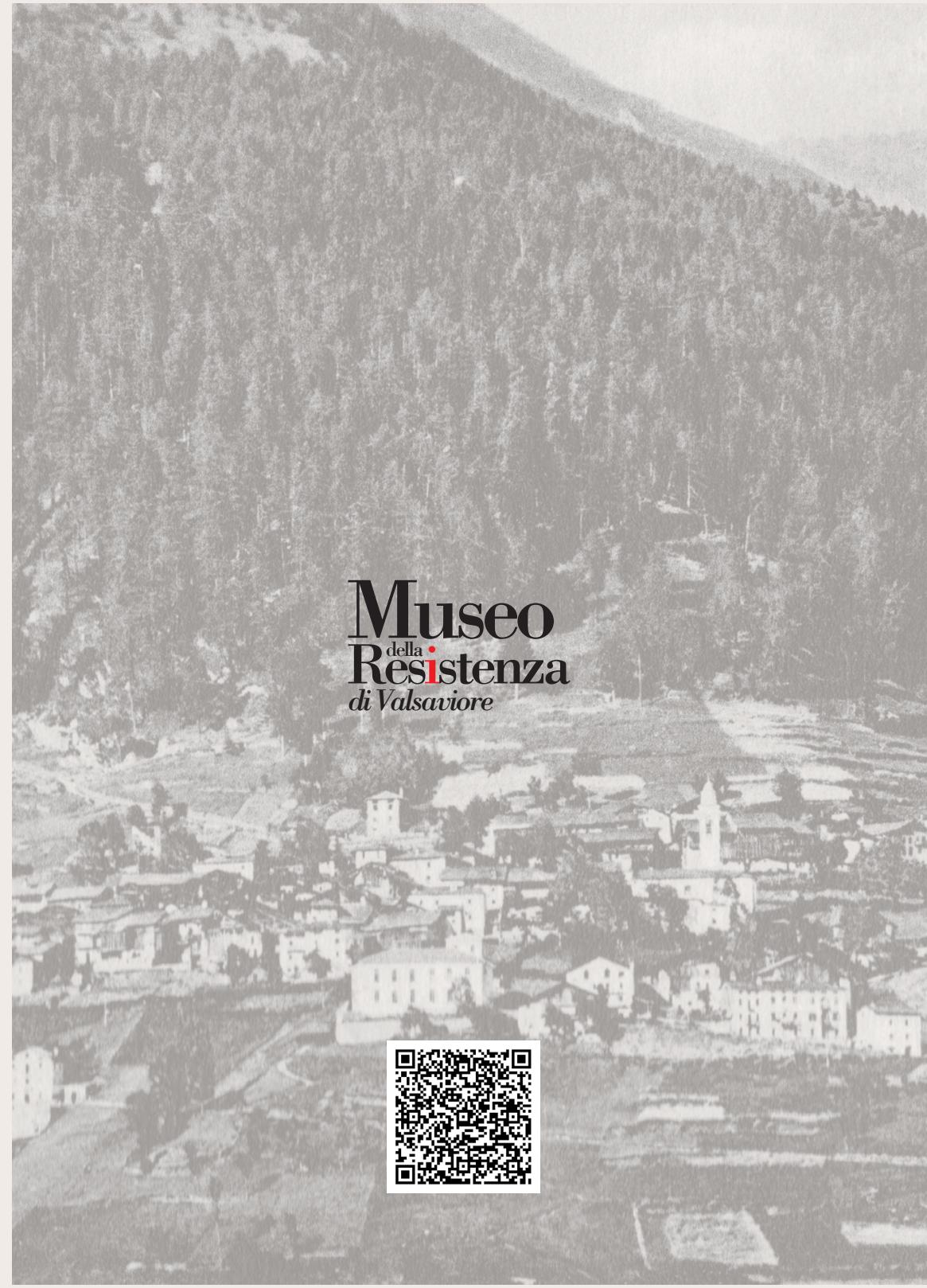
Ricordo della Resistenza a Piscantù (2004) da sx Dianella, Giancarlo, Alfredo, Elena.



Commemorazione del 15 ottobre 1989



Manifestazione pubblica del 15 ottobre 1989 in onore ai sei caduti.

A black and white photograph of a mountainous landscape. The upper half of the image is dominated by a steep, densely forested mountain slope. In the lower half, a small town is nestled in a valley. The town features several buildings with white facades and dark roofs, including a prominent church with a tall, light-colored tower. The surrounding terrain is a mix of rocky outcrops and patches of vegetation.

Museo
della
Resistenza
di Valsavio

